

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



Se lo scoiattolo è meglio del tacchino

Sul Corriere di domenica, Francesco Giavazzi ha criticato la selezione degli insegnanti basata sui concorsi, e proposto di dare la responsabilità della scelta ai presidi. Se nel pubblico i processi di selezione si limitano a usare strumenti come analisi del curriculum, compiti scritti e colloqui davanti a commissioni che non saranno mai chiamate a rispondere dei risultati del loro lavoro ma al massimo del rispetto della forma, nessuna nostalgia dei concorsi. Se invece si vuole affrontare seriamente il problema della selezione, la questione degli strumenti tecnici e della responsabilità va affrontata altrettanto seriamente. Il ministro Brunetta si è messo d'impegno. Non so se riuscirà a cacciare quelli che non sono adeguati: non c'è solo chi non fa nulla, c'è anche chi fa disastri. Sarebbe bene intanto non immetterne altri, destinati al licenziamento. «Se il posto prevede di salire sugli alberi - suggerisce L.M. Spencer, guru dell'analisi delle competenze - puoi prendere un tacchino e cercare di addestrarlo, ma fai prima ad assumere uno scoiattolo». Imparare a distinguere tra i tacchini e gli scoiattoli, è un problema irrisolto nel pubblico e in alcuni settori del privato. Non c'è abbastanza consapevolezza di quanto le tecniche possono aiutare a migliorare queste decisioni. Per capirlo consiglio la lettura del bel libretto di Paolo Legrenzi «Le competenze manageriali» appena pubblicato da Il Sole 24 Ore.

Legrenzi, veneziano, insegna «Psicologia cognitiva» allo Iuav di Venezia e svolge accanto a rigorosi studi noti anche all'estero, una meritoria opera di divulgazione dell'approccio cognitivista. Oltre che spiegare come e perché si possono migliorare i processi di selezione, affronta molti altri problemi ai quali la psicologia può dare un contributo, come la leadership, il controllo del rischio e dell'incertezza, il lavoro di gruppo, la negoziazione. Molto efficace il capitolo dedicato all'innovazione. Legrenzi smitizza il ruolo del genio solitario a favore di una creatività basata sulla collaborazione. E porta il caso di come sul finire degli anni Sessanta sono nati gli scarponi da sci a iniezione in poliuretano: una famiglia d'imprenditori del settore (Vaccari), un imprenditore della plastica per l'edilizia (Sergio Brunetti), un fornitore di macchine per l'industria calzaturiera (Virgilio Lorenzin), un consulente tecnico dei calzaturifici (Primo Zizola), tutti veneti e amici, hanno «visto quello che nessuno aveva visto prima». Hanno convinto la Bayer a realizzare la materia prima, acquistato un'azienda milanese specializzata in presse a iniezione per lo stampaggio di materiali plastici e battuto sul tempo l'americano Bob Lang, il primo ad avere l'idea, proponendo soluzioni che questi non aveva ancora trovato per la produzione di un nuovo concetto di scarpone che avrebbe fatto del distretto di Montebelluna un successo mondiale.

g.costa.cdv@virgilio.it

